B. N. C.
FIRENZE
1064
34

1064-34

A1

APPLAVSI

DI SACRE MVSE

Al felicissimo Ingresso dell'Illustrissima Signora

VITTORIA CECILIA

PAGLIA NOBILE SENIGAGLIESE

Nell'Esemplarissimo Monastero

DI S. LVCIA DI ROCCACONTRADA

Sotto la Regola

DEL SERAFICO S. FRANCESCO,

Col Nome

DI CECILIA FRANCESCA MADDALENA,

Consecrati al Merito sublime

Dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor

MVTIO DANDINI

VESCOVO DI SENIGAGLIA, E CONTE.

In Senigaglia, Nella Stamparia di Francesco Antonio Percimineí Stampatore Episcopale. 1689. *Con Lic. de' Sup.*

1064.34

ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE,

E PADRONE COLENDISSIMO,

LE MVSE dedicate a Febo non meglio vanno che sotto l'ombra fauſtiſſima dell' AQVILE per trionfare nell'aperto Campidoglio della Virtù: quind'io non hò saputo inuiare queſte MVSE ameniſſime applaudenti al felice Ingreſſo nella Religione della Signora VITTORIA CECILIA mia Germana, e diuotiſſima Serua di V. S. ILLVSTRISSIMA, che ſotto l'ale della ſua ſtimatiſſima protezione, che tanto nel gentil z o Stemma, e Nobiltà della ſua antichiſſima Caſa, quanto nell'acutezza del ſuo intendimento, e nell'altezza del merito vanta glorioſamente dell'AQVILA i pregi. A V.S.ILLVSTRISSIMA dunque ſe'n vengono queſti chiari parti di fioritiſſimi ingegni tributati alla ſua eruditiſſima Pallade dalla mia oſſeruanza. Parro forſi troppo arditto, come che con queſta dimoſtrazione le porga inſufficiente atteſtato delle mie immenſe obligazioni verſo V. S. ILLVSTRISSIMA, e tenue omaggio alla ſua vera padronanza verſo di me, e di tutta la mia Caſa. Ma diſperando io di giunger mai alla ſorte di poter ſodisfare in veruna parte alla sì lunga partita de'miei debiti contratti ſeco per tante grazie compartitemi dalla ſua generoſiſſima bonta, ho preſa vmiliſſima confidenza di valermi almeno della preſente occaſione benche mi anima per non perderne alcuna di rimoſtrare a V. S. ILLVSTRISSIMA il mio ſommo oſſequio, e ratificarle l'infinità degl'obligbi miei. Già tutto fiducia mi riprometto grazioſo il gradimento dall'innata benignita di V.S ILLVSTRISSIMA, che porgendo l'occhio all'animo offerente allai ben grande nella volonta, non ſara per isdegnare l'eſilità del Libretto di queſti Poetici Componimenti; a guiſa del mare, che vgualmente accoglie, e del vaſto Nilo, e del picciol Miſa l'acque tributarie Et a V.S. ILLVSTRISSIMA bacio con profondiſſimo inchino il Lembo delle ſacre Veſti.

Di V.S.ILLVSTRISS. e REVERENDISS.

Sinigaglia li 10. Settembre 1689.

Vmiliſs. e Diuotiſs.Seru.Obligatiſs.

Federico Aleſſandro Paglia.

CORTESE LETTORE.

I prego di non attribuire alcuna maggioranza a i Soggetti, che hanno fauorito, sù la mera consideratione del luogo, nel quale sono posti i presenti Componimenti, perche la breuità del tempo (e ti giuro, che è così) non hà permesso di dargli altr'ordine, che quello hà portato il caso secondo che sono giunti alle mani mandati da i loro Autori, sì che resta al tuo giudizio di assegnargli quel luogo, che ti par più adeguato al merito di ciascheduno. Se ti incontri in qualche parola inuentata dalla superstitiosità de' Gentili, prendila come puro scherzo poetico, E viui felice.

L'IL-

L' ILLVSTRISSIMA SIGNORA

CECILIA VIT.A PAGLIA

Monacandosi nel Monastero di S. LVCIA

Così parla al CANE della sua Insegna, che sostiene vn' Ramo d'OLIVA.

SONETTO

FEliciſſimo CAN', che in sù la Riua
Dell'antiche mie Soglie hai fisso il piede,
E ne miei fasti ad arricchir la Fede
Fregi la man' di vigorosa OLIVA.

Ti lascio, hor che più placida, e gioliua
LVCIA nè gli Orti suoi Pace mi diede,
Hor, che, aperti i miei lumi, il pensier vede
Ne' lustri tuoi la cecità natiua.

O' di LVCIA puriſſima facella!
Con cui per trarmi il Ciel dà vie mondane
E per guida al mio piè, ti cangi in Stella.

Già m'annebbiaro il Ciglio ombre profane,
E finche non mirai luce si bella
Vissi qual' cieca, e mi condusse vn CANE.

Del Sig. Prior Amadio.

Si allude al CAN bianco, che siede con vn Ramo d'OLIVO, Impresa Gentilitia della medesima Signora.

SONETTO

VAnne, Nobil Donzella, e à Te fia scorta
Al bramato sentier Clemenza, e fede,
Se con la verde OLIVA il CAN', che siede,
Scopre alle brame tue la via più corta.

Per tragittarti al Cielo oh come accorta
Ad vn LVCIDO varco indrizzi il Piede,
Ne il Trifauce mastin' quiui si vede
Insidiar la ruginosa Porta.

Il CAN', che ti conduce, è quel Celeste
Della Fascia del Sol, che pur fù degno
Nel tuo seno influir fiamme sì honeste.

Questi, che al cor non hà rabbido sdegno,
Spiega bianche Diuise, e vuol' con queste
Teco passar di Vergine nel Segno.

Del Medesimo.

La

La medesima Signora così fauella, alludendo al CANE, & all'OLIVO dell'Arme.

SONETTO.

DI Molosso spumante aspri latrati,
Fiera Pugna à intimar, seruon di Tromba;
E al mio seno à vibrar colpi spietati
Da fauci orrendi atro furor rimbomba.

Ma, se mi pongo al Crin serti adorati,
Sò i Trifauci ferir benche Colomba;
E, se stringon mio piè Chiostri beati,
Anco à i Cerberi sò formar la Tomba.

Con le PALME, e gli OLIVI hoggi disserra,
D'Auerno ad onta, a la mia man pugnace
Gli applausi il Cielo, & i trofei la Terra.

Cuì pompe non godrò d'aura fugace:
Se'l mio sen' flagellando io vinco in Guerra,
Con le calme del cor trionfo in Pace.

Del Sig. Giuseppe Guazuglia.

Per il medesimo Monacamento

DELL' ILLVSTRISSIMA SIGNORA VITTORIA CECILIA PAGLIA.

SONETTO.

CIbo plebeo di fortunati armenti,
Cune d'vn Dio, ben'à douer mi arrogo.
(Dici)e scotendo al crin PAGLIA, ch'è giogo,
Dei biondi honor ne fai legato ai [A] venti. *A Iob. c.21.*

Se da l'ira d'vn Nume hanno alimenti,
Alzan [B] PAGLIE prescite eterno il rogo. *B Matth.c.3.*
Ma ne' granai del Cielo à prender luogo,
Predestinata Cerere diuenti.

Ed Augusta t'inchino hor con ragione,
S'i Cesar [C] là de l'Alemanno gelo *C Palaz. nella vita di Corrado II. car.63.*
D'or, di ferro, e di Paglia hebber corone.

Di PAGLIA, ad humiltà ti fregia il zelo;
Di ferro, cò tuoi sensi à la tenzone;
E d'or, ch'è l'ambra à le tue PAGLIE, il Cielo.

Del Sig. Panfilo Horazio Orlandi.

Mona-

MONACAndosi la medesima Signora, prende con l'Habito, e Regola di SAN FRANCESCO d' Assisi il Nome di CECILIA FRANCESCA MADALENA.

SONETTO ACROSTICO.

MO nastero bramato, aure di CIELO
NA scõdi in sen; bẽche habituro in TERRA:
CA ndidi Gigli nutri eletti al CIELO,
CE li Piante di Ciel' suelte da TERRA.

CI nta di lane à te mi chiama il CIELO.
LI gustri frali al crin', s'offre la TERRA,
A mercare appo Dio frutti di CIELO,
FRAN ca sprezzo con brio gl'agi di TERRA.

CES si d'Orco l'ardir; trionfa il CIELO;
CA dan vinti Cocito, e Carne, e TERRA.
MA china indarno il Mõdo ingãni al CIELO.

DA n' fallàci piaceri e Mondo, e TERRA
LE na vn Chiostro m'accresce, à girne al (CIELO,
NA uigo certa al Ciel; s'odio la TERRA.

Del Sig G. B. Paladini.

S' allude al Nome di VITTORIA.

SONETTO

SCiogli da lacci il piè, tua deſtra ardita,
Non pauenti d'vn Mondo aſpra Tenzone.
Già Dio t'aſſiſte, e nel tuo ſen ripone,
Forza baſtante a cimentar la Vita.

S'el tuo ſpirto Guerriero oggi t'inuita,
A Trionfar del ſenſo, alta Caggione
Fù del tuo ſpirto, e con battuto ſprone
Corri per rintracciar la Via ſmarrita.

Trema d'Auerno pur l'Orrido moſtro,
Ch'ei pur alfin hà le ſue forze dome,
Se gl'accreſci Tormento Entro d'vn Chioſtro.

D'vn Luſſo adulator' ſprezza le Chiome,
E ſi renda al tuo Cor Vile pur l'Oſtro,
Ch'Eterno haurai di tue VITTORIE il Nome.

N. N. dedica in atto d'oſſequio.

L'iſteſſa

L'istessa Signora nel presentarseli

IL CROCIFISSO SIG.RE

Si esprime col presente

MADRIGALE

SIgnor dalle tue Spine
Le Rose Coglierò con destra inerme,
E se con forze Inferme
Tanto ardire presume vn'alma Imbelle,
Che diranno le Stelle?
Che vna Vergine suole
Per la Via del patir vnirsi al Sole?

Il medesimo.

Allu-

Allusiuo al CANE, & all' VLIVO dell'Arme.

SONETTO

FAsti de' pregi miei VLIVO, e CANE,
Pace ostentate co' l'Auito VLIVO,
Vantate fedeltà col Patrio CANE,
E a me dan guerra infida e CANE, e VLIVO.

Co' le lusinghe sue m'addenta il CANE,
Mi tradisce col Verde il vostro VLIVO,
Mi dà brame voraci il vostro CANE,
Mi dà pace ozioſa il vostro VLIVO.

Ma pur meco vi voglio VLIVO, e CANE,
Che fra sassi fecondo è più l'VLIVO,
Che più vbbidisce fra legami il CANE.

Perche eterna mi dia pace l'VLIVO,
Tolto da l'Vnghie de l'antico CANE
Corro ne' Chiostri a trasplantar l'VLIVO.

Del Sig. D. Felice Antonio Barbarossa.

S'al-

S'allude al Nome di VITTORIA.

SONETTO

CECILIA à l'Armi: al Virginal candore
Guerra prepara il Regnator d'Auerno,
Con le pompe l'assale; e vn casto Core
Esser crede i piacer strali d'Inferno.

Pugna dunque, e d'vn Chiostro il sacro horrore
Per ROCCA basti al tuo poter superno;
Arme sia sol la Croce al tuo valore;
E pria del tuo pugnar VITTORIA io scerno.

Compra la pace à l'Alma or per tua gloria
Con l'Or del tronco Crine, e à vn Dio lo dona,
E forma lacci à Pluto à tua memoria,

Fama del tuo valor così risuona:
La tua pugna non và senza VITTORIA,
La tua VITTORIA poi d'Astri hà corona.

Del Sig. D. Gio: Battista Cigni.

Sal-

S'allude al Nome di VITTORIA, che lascia, al Nome di Roccacontrada, & al ramo d'VLIVO tenuto dal CANE gentilizio sedente in Campo d'oro.

SONETTO

NObil Donzella entro de' Chiostri ascosa
Di VITTORIA non curi il nome vsato?
Ah sì, che se GIESV' t'hà il cor ligato,
La VITTORIA è di lui, che tu sia Sposa.

Il sol nome che val? tu generosa
Vincer curasti, & ogni onor hai dato
A l'Eccelso Signor, che poscia grato
T'esalterà nel Ciel più glorioſa.

Trionfa pur lungi dal suol natiuo
Dal mondo, e senso, e da l'irato Inferno,
S'vna ROCCA ti chiude in sen festiuo.

Perpetuità di gloria in te discerno,
Ch'atto è a produr il tuo gentile VLIVO
A l'aurea tua virtù balsamo eterno.

Del Sig. D. Domenico Pesarese.

Nell'

Nell'istesso Soggetto.

Discorre essa medesima con la ROVERE, e tre STELLE impresa dello Stemma Materno.

SONETTO

Disciolga pur per sconosciuti Poli
Lusitaneo valor spediti Abeti;
Se vn Astro non gli assiste, il sen di Teti
Fia periodo all'ardir: termine a i Voli.

Io che Legno ricerco, acciò m'inuoli
Dell'Ocean Mondano a i flutti inquieti,
E bramo sol benefici pianeti,
Per gir sicura in fra Beati Stuoli.

Se dal Materno Stemma hauer pos's'io
Con il Legno le Stelle; onde l'orgoglio
Domi a tal Mar per approdare a Dio;

D'ogni Auita grandezza hora mi spoglio:
Tutti i fasti di lei pongo in oblio.
La ROVER sol, le Tramontane io voglio.

Del Sig. Giuseppe Armenzani.

Gara

Gara del Cielo, e del Mondo.

SONETTO

In cui si scherza col Nome di VITTORIA.

VITTORIA, i tuoi trofei Tu deui al Mondo,
Se nel Mar de la Vita hauesti calma,
Se d'aurea libertade onusta l'Alma
Mai non ti trasse a naufragi il pondo.

VITTORIA, se nel Mar del Mondo immondo
Riposo hauesti, al Ciel deui la palma,
E se de suoi piacer la graue salma
Non ti trasse d'Auerno al tetro fondo.

In silentio la lingua, o Mondo, annoda,
E le voci superne il Cielo arresti,
Che VITTORIA sagace il dubbio snoda.

Sei vinto, ò Mondo, VITTORIA perdesti,
S'ora de Chiostri a sacri lidi approda;
Sei vincitore, o Giel', VITTORIA hauesti.

Del Sig. D. Annibale Siena.

La

La medesima SIGNORA così discorre col Mondo, alludendo al CANE, & all'OLIVO dello Stemma.

SONETTO

MOndo infedel tra duri lacci auuinto
Guidi ogni Cuore ad vn penare eterno,
E rendendolo poi ludibrio, e scherno,
Li formi co' diletti vn Laberinto.

Muoui guerra Crudel', io ben lo scerno,
Al Petto human', sinche domato, e vinto,
Lo vedi a piedi tuoi cadere estinto,
Per condurlo in trionfo al cieco Auerno;

Ma all'Alma mia sarà vn CAN viuace
Scorta all'vscir da lacci, e il Sacro Velo
Mi darà con l'OLIVO eterna pace.

Vedrai ben tù con amoroso Zelo
Precedere il mio piè GVIDA sagace.
Pria CANE in terra, e poscia SIRIO in Cielo

D'Incerto.

In

In idem Argumentum

ODE.

TRICOLOS TETRASTROPHOS.

Cedat Minerua carminibus Venus
Exosa castis improba fœminis,
Syluas Cythera quarat atrà
Virginibus redimita myrto.
Iunonis alto vertice lilia
Mirer? Rosarum quid Paphias gerat
Frustra coronas Diua? Sacra
Has pedibus feriunt Puellæ.
Præter pudicis ingenitas genis
Absint rosæ: det lilia castitas,
Quæ intacta vernent nata Cælo
Perpetuò retinenda cordi.
Insigne gestes Palladis omine
Præcincta frontem Magdala stemmatis
Ramis auiti, quos nec imber,
Nec glacies spoliat comantes.
Pallas voleris, iamque Oleæ caput
Nectant virentes, quas Canis obsequens
Fert Domina, queis tempora ornes
Sydereis decoranda gemmis.
Donata sertis quàm benè clauderis
Seruanda Christo, post fera prælia
Duces triumphos, cum fereris
Astœrio socianda Sponso.

D. Dominici Pesarensij.

La

La medesima SIGNORA viene figurata sotto l'Allegoria del CANE sua Impresa Gentilizia.

SONETTO

QVesto candido CANE il suo candore
Vuol conseruare in Chiostro Verginale:
Or latri pure il Cerbero Infernale,
Che riparo ei trouò dal suo furore.

Gode, come fedele al suo Signore,
Che lo lighi vn Cordone ge niale:
Di FRANCESCO seguì l'orma fatale
Le piaghe per lambir del Saluatore.

Se il figliuolo diuino Agnel fù detto,
Capo del Gregge vman da lui redento,
Egli di quest'Ouil'è il CAN'eletto,

Al Lupo Acheronteo darà spauento
Con Cilizi, e catene: e à su, dispetto
CANE diuenterà del Firmamento.

Del Sig. Clemente Politi.

Alla

Alla medesima SIGNORA, mentre si elegge di monacarsi fuori della Patria nel Monastero di S. LVCIA di Roccacontrada.

MADRIGALE.

LVngi dal patrio lare
S'a i monti vai, ben t'auuicini al Cielo.
Sù le sponde del mare
Fosti nutrita, e pur con santo zelo
Il tuo voler altra magion impetra,
Doue rigida più fra i monti è l'etra.
Ma, recise le chiome,
Non disperar vnqua salute: oh come
Torto in corona seruirà nel chiostro
Per ricoprirti il crin l'VLIVO nostro!

Federico Alessandro Paglia.

Z
1064.34
3829

1664.34